



cine 3 Λ 3 ε ∩
settembre 2017

ALDILÀ

> cicibi.ch > cclocarno.ch > babelfestival.com

CIRCOLO DEL CINEMA
BELLINZONA
Cinema Forum 1+2



martedì 5 settembre, 20³⁰
PERSONAL SHOPPER Olivier Assayas
Francia/Germania 2016 Prima visione ticinese

martedì 12 settembre, 20³⁰
LOURDES Jessica Hausner
Austria/Francia/Germania 2009

giovedì 14 settembre, 20³⁰
SUDOESTE Eduardo Nunes
Brasile 2012 Prima visione svizzera,
alla presenza dell'attrice
Simone Spoladore

martedì 19 settembre, 20³⁰
HEREAFTER Clint Eastwood
USA 2010

sabato 23 settembre, 18⁰⁰
IT'S A WONDERFUL LIFE Frank Capra
USA 1946

CIRCOLO DEL CINEMA
LOCARNO
GranRex



lunedì 4 settembre, 20³⁰
AFTER LIFE Hirokazu Kore-eda
Giappone 1998

venerdì 8 settembre, 20³⁰
PERSONAL SHOPPER Olivier Assayas
Francia/Germania 2016 Prima visione ticinese

lunedì 11 settembre, 20³⁰
DOGMA Kevin Smith
USA 1999

venerdì 15 settembre, 20³⁰
IT'S A WONDERFUL LIFE Frank Capra
USA 1946

venerdì 22 settembre, 20³⁰
LOURDES Jessica Hausner
Austria/Francia/Germania 2009

Entrata; fr. 12.-/10.-/8.-/6.-

Repubblica e Cantone Ticino
DECS
SWISSLOS



Città di Bellinzona



cineBabel Aldilà

Dopo due anni di assenza, torna la rassegna che i cineclub ticinesi (per ora solo Bellinzona e Locarno) hanno fin dall'inizio voluto organizzare attorno a Babel, il Festival di letteratura e traduzione che quest'anno giunge alla dodicesima edizione. I due anni di latitanza non sono stati dovuti ad una disaffezione nei confronti del festival bellinzonese. La decima edizione era dedicata alla Svizzera e i cineclub si erano presi un anno di pausa perché l'attenzione al cinema nazionale è sempre stata un loro interesse prioritario e in particolare si concretizza annualmente con la rassegna primaverile «Un po' di cinema svizzero». L'undicesima era centrata sugli scrittori stranieri attivi a Londra e non si era trovato un corrispettivo cinematografico degno di essere esplorato. Comunque il Circolo del cinema di Bellinzona ha sempre collaborato con Babel assicurando la proiezione inaugurale del festival il giovedì sera.

Quest'anno la scelta del filo conduttore tematico sull'aldilà ha di nuovo stuzzicato la nostra curiosità, perché il cinema, la cosiddetta arte del visibile, ha pure lo straordinario potere di suggerire percorsi che trascendono la realtà rappresentata e che ci portano ad esplorare le zone più oscure della nostra individualità e gli inspiegabili misteri dell'universo. Come dice il regista Olivier Assayas, autore di *Personal Shopper*, film che la rassegna propone in prima visione ticinese, il cinema ha la straordinaria capacità di registrare il rapporto tra realtà e immaginazione, la dinamica tra visibile e invisibile. Lasciamoci quindi sedurre da questi inviti a viaggiare oltre i confini della nostra percezione sensoriale. Ad ognuno spetterà poi il compito di stabilire quanto di queste suggestioni sia da ritenere sacrosanta verità, dolce illusione o subdola menzogna. I film, quando non sono arma di propaganda, sono soliti porre domande, non fornire risposte.

Michele Dell'Ambrogio, Circolo del cinema Bellinzona

AFTER LIFE Hirokazu Kore-eda Giappone 1998 **COL, v.o. giapponese, st. f./t. 119'**

Sceneggiatura e montaggio: Hirokazu Kore-eda; fotografia: Yutaka Yamazaki; musica: Yasuhiro Kasamatsu; interpreti: Arata, Erika Oda, Susumu Terajima, Taketoshi Naito...; produzione: TV Man Union/Engine Film Production, Shio Sato.

Nell'aldilà i defunti sono accolti in una specie di centro, nel quale devono scegliere quale ricordo portare con sé. Uno staff li assiste e realizza il ricordo prescelto in un breve film, che verrà proiettato prima del passaggio nell'eternità. Alcuni non riescono a decidersi perché hanno avuto un'esistenza troppo monotona o perché sono giovani e ribelli: ma chi sono davvero gli assistenti?

Molta inventiva, molto humour e molta profondità in questo film che si presenta come un reportage malizioso e che conferma un cineasta di talento come Hirokazu Kore-eda («Le Nouvel Observateur»). La magia del cinema avrà immortalato, per i personaggi e per lo spettatore, un puro momento di emozione. Il cinema di Kore-eda propone un nuovo significato dell'aggettivo «indimenticabile». Come resistere a questo invito? («Positif», da una scheda della trigon-film)

DOGMA Kevin Smith USA 1999 **COL, v.o. inglese, st. it., 128'**

Sceneggiatura: Kevin Smith; fotografia: Robert D. Yeoman; montaggio: Scott Mosier, Kevin Smith; musica: Howard Shore; interpreti: Ben Affleck, Matt Damon, Linda Fiorentino, Chris Rock, Kevin Smith, Jason Mewes, Salma Hayek, Alan Rickman, Alanis Morissette, Jason Lee, George Carlin, Bud Cort, Janeane Garofalo, Brian O'Halloran...; produzione: Scott Mosier per View Askew Productions/STK.

Due angeli sterminatori ribelli, Bartleby (Affleck) e Loki (Damon), hanno trovato il modo per tornare in Paradiso. Se Bethany (Fiorentino), abortista prescelta in quanto discendente di Gesù, non riuscirà a fermarli, l'intera Creazione verrà cancellata. La aiutano il tredicesimo apostolo, il nero Rufus (Rock), la musa Serendipity (Hayek) e due profeti involontari: Jay (Mewes) e Silent Bob (Smith).

Smith, anche sceneggiatore, fa i conti con la propria educazione cattolica e affronta il soprannaturale con il suo inconfondibile umorismo scatologico e sardonico. Il risultato (malgrado varie polemiche in patria) è tutt'altro che blasfemo, e i dogmi non vengono mai messi in discussione: anche se gli angeli dicono parolacce, Dio (Morissette) è femmina e si scopre che Gesù era nero e non era figlio unico. In ogni caso, la demenziale filosofia neo-fricchettona del regista trova espressione più completa in questa sede che nella precedente «trilogia del New Jersey».

HEREAFTER Clint Eastwood USA 2010 **COL, v.o. inglese, st. f. 129'**

Sceneggiatura: Peter Morgan; fotografia: Tom Stern; montaggio: Joel Cox, Gary Roach; musica: Clint Eastwood; interpreti: Matt Damon, Cécile de France, Frankie McLaren, George McLaren, Thierry Neuvic, Jay Mohr, Richard Kind, Lyndsey Marshal, Bryce Dallas Howard, Marthe Keller, Tom Beard, Jenifer Lewis, Annette Georgiou, Jack Bence, Derek Jacobi, Steve Schirripa, Mylène Jampanoi...; produzione: Clint Eastwood, Kathleen Kennedy, Robert Lorenz per Warner Bros./Malpas Productions/ The Kennedy-Marshall Company/Amblin Entertainment.

Nel dicembre 2004, in vacanza in Thailandia, la giornalista francese Marie Lelay (de France) sopravvive allo tsunami, ma quando vuole scrivere un libro sulla sensazione di aver avuto una breve esperienza dell'aldilà si inimica colleghi e amici. A San Francisco, George (Damon) si convince che il potere di fare da tramite tra i vivi e i morti lo condanna alla solitudine e anche se ha perso il posto di lavoro non vuole più sfruttare le sue qualità di medium. A Londra, il piccolo Marcus (F. McLaren) cerca in tutti i modi di mettersi in contatto con il fratello gemello Jason (G. McLaren) morto in un incidente. Le loro vite si incroceranno alla London Bookfair, dove Marie presenta il suo libro e Marcus insegue George.

Recuperando il gusto del romanzesco, Eastwood affronta un tema scivoloso come la morte con empirismo americano (non si interroga se quello che dicono i suoi personaggi è vero: lo prende per buono) e romanticismo europeo (a fare da collante narrativo c'è in sottofondo Dickens e i suoi capolavori). Ognuno dei tre protagonisti è stato toccato dalla morte («provata» da Mary, «condivisa» da George e «subita» da Marcus) e il film ne assume l'eredità narrativa per affrontare l'incidenza del caso nel destino delle persone, la determinazione con cui perseguire le proprie scelte, la capacità di ascoltare i propri sentimenti (senza aver paura né vergogna delle lacrime). Così che alla fine quell'esperienza diventa lo strumento per ridare valore alla vita e spingere le persone a cercare un senso positivo alle proprie azioni.

IT'S A WONDERFUL LIFE

LA VITA È MERAVIGLIOSA Frank Capra USA 1946 **B/N, v.o. inglese, st. it. 129'**

Sceneggiatura: Frances Goodrich, Albert Hackett, Frank Capra, Jo Swerling, da un soggetto di Philip Van Doren Stern; fotografia: Joseph Walker, Joseph Biroc; montaggio: William Hornbeck; musica: Dimitri Tiomkin; interpreti: James Stewart, Donna Reed, Lionel Barrymore, Henry Travers, Gloria Grahame, Beulah Bondi, Ward Bond, Frank Faylen, Todd Karns, Frank Albertson, H.B. Warner, William Edmunds, Bobbie Anderson, Charles Halton, Lillian Randolph, Samuel S. Hinds, Sheldon Leonard; produzione: Frank Capra per Liberty Films.

L'angelo di seconda classe Clarence (Travers) si deve guadagnare le ali salvando dal suicidio il probo George Bailey (Stewart), che si trova sull'orlo della bancarotta dopo una vita di sacrificio per il prossimo. L'angelo gli mostra che inferno sarebbe diventata la sua città senza di lui, e gli fa tornare la voglia di vivere.

Parabola dickensiana che cela un angoscioso pessimismo di fondo: non a caso il perfido e avaro Potter (Barrymore) è lasciato impunito. Considerato a torto un prodotto della fase calante di Capra, è invece uno dei suoi film più complessi e problematici, capace di fondere in modo perfetto commedia, dramma e invenzioni fantastiche e dove la visione della città «senza Bailey» non si limita a un quadro miserabilistico della vita, ma ipotizza con stupefacente preveggenza il trionfo dell'inscindibile accoppiata denaro & sesso. Ottime come sempre le caratterizzazioni (...) L'idea del mondo alternativo peggiorato verrà ripresa pari pari in Ritorno al futuro parte II. Il racconto di Philip Van Doren originariamente era stato scritto come testo di una cartolina natalizia.

LOURDES Jessica Hausner Austria/Francia/Germania 2009 **COL, v.o. francese, st. t. 99'**

Sceneggiatura: Jessica Hausner; fotografia: Martin Gschlacht; montaggio: Karina Ressler; interpreti: Sylvie Testud, Léa Seydoux, Bruno Todeschini, Elina Löwensohn, Irma Wagner, Gilette Barbier, Gerhard Liebmann...; produzione: Philippe Bober, Martin Gschlacht, Susanne Marian, Antonin Svoboda per ARTE/ Canal+/ Coop99 Filmproduktion/Essential Filmproduktion/Société Parisienne de Production/Thermidor Filmproduktion/ZDF/ORF.

Bloccata su una carrozzella, Christine (Testud) può muovere solo la testa. Decide di aggregarsi a un pellegrinaggio di malati a Lourdes, dove non le sfuggono né il comportamento piuttosto «disinvolto» degli infermieri, né le ritualità propiziatorie dei malati. Ma alla fine un miracolo avviene, anche se invece dell'ammirazione scatena il risentimento degli altri infermi.

Più che la storia di una scettica che viene gratificata da una (quasi) guarigione, è il ritratto complesso e contraddittorio di un mondo: la macchina da presa della regista (che firma la sceneggiatura da sola) dedica spazio e tempo alle giovani accompagnatrici, ai malati, alle piccole ritualità quotidiane che scandiscono i giorni di permanenza al santuario, per raccontare un ambiente e una situazione difficili da incasellare. Hausner filma con un occhio equidistante sia dalla religiosità che dallo scetticismo. Se scatta il sorriso è perché quello che si vede può essere letto anche in maniera ironica (i comportamenti di chi vuole in qualche modo esorcizzare la presenza della malattia, i discorsi su guarigioni passate o presunte), ma tutto potrebbe offrirsi anche a un'interpretazione opposta. In questo modo il film racconta sì un miracolo ma evita in tutti i modi di spiegarlo, facendo tornare alla mente quello spirito dissacrante ma insieme ambiguo e un po' sorpreso che Buñuel aveva portato a vette eccelse.

PERSONAL SHOPPER Olivier Assayas Francia/Germania 2016 **COL, v.o. francese, st. t. 105'**

Sceneggiatura: Olivier Assayas; fotografia: Yorick Le Saux; montaggio: Marion Monnier; interpreti: Kristen Stewart, Lars Eidinger, Sigrid Bouaziz, Anders Danielsen Lie, Ty Olwin, Hammou Graïa, Nora von Waldstätten, Benjamin Biolay, Audrey Bonnet, Pascal Rambert, Aurélie Petit, Oliva Ross, Thibault Lacroix, Benoît Peverelli, Calypso Valois, Dan Belhassen, Léo Haydar, Khaled Rawahi, Monika Bastová, Jakub Striežsky, Charlotte Caussarieu...; produzione: Charles Gillibert, Artemio Benki, Fabian Gasmia, Olivier Père per CG Cinéma/Vortex Sutra/Sirena Film/Detailfilm/Arte France Cinéma.

Maureen (Stewart) è una giovane donna americana che vive a Parigi e lavora come personal shopper. Ha l'incarico di scegliere i vestiti ideali, con un budget stratosferico a disposizione, per una star esigente di nome Kyra (von Waldstätten). Maureen ha anche il dono di comunicare con gli spiriti. Cerca un contatto con l'aldilà per poter salutare definitivamente il fratello gemello Lewis, recentemente scomparso, e per riappacificarsi con la sua perdita. Inizia a ricevere ambigui messaggi inviati da un mittente sconosciuto, quindi entra in contatto con una presenza spettrale, ma non è sicura che si tratti di Lewis.

Al mondo c'è più di quello che si vede: c'è la relazione con la realtà come viene tradotta dalla nostra immaginazione, la dinamica attiva tra visibile e invisibile. La cosa più potente del cinema è la sua capacità di registrare questa dimensione. Ho sempre l'impressione che nei film migliori ci sia qualcosa che va oltre l'immagine, un di più che è creato dalla relazione tra lo spettatore e la storia, i personaggi, l'ambiente, la musica. Con Personal Shopper ho mosso un passo più deciso in quella direzione, ne ho fatto il soggetto del racconto. Ho sempre girato con la piena coscienza di questa dimensione, ma stavolta l'ho resa evidente, centrale. (Olivier Assayas, da un'intervista apparsa su «FilmTV» e ripresa in «Cineforum», 564, maggio 2017)

SUDOESTE Eduardo Nunes Brasile 2012 **B/N, versione originale portoghese, st. f. 128'**

Sceneggiatura: Eduardo Nunes, Guilherme Sarmento; fotografia: Mauro Pinheiro Jr.; montaggio: Flavio Zettel; musica: Yuri Villar, Tiago Azevedo, Cristiano de Abreu; interpreti: Simone Spoladore, Julio Adrião, Regina Bastos, Raquel Bonfante, Mariana Lima, Victor Navega Motta...; produzione: Helder Dacosta per Tropicalstorm Entertainment/Super Filmes

In un villaggio costiero di pescatori, una donna muore mentre partorisce e la sua bambina è portata via da una vecchia, che molti ritengono una strega. La bambina crescerà molto in fretta e vivrà tutta la sua vita nello spazio di un solo giorno, cercando di comprendere l'oscura realtà e il destino della gente che la circonda, in un tempo circolare che ossessiona e disorienta. Una storia di morte, rinascita, vita e morte, filmata in uno splendido bianco e nero e in un inusuale strettissimo cinema scope.

La potenza delle immagini e il loro realismo destabilizzante concorrono a farci accettare un mondo misterioso. Intelligentemente, il regista lo rischiara con lo spettro del sacro, riportandoci all'evidenza: l'uomo non può scappare dall'incantesimo del mondo. Ma ci ricorda anche che, proprio come la protagonista Clarisse, noi non ne conosciamo i codici. Come lei, non ne comprendiamo i meccanismi; come lei non riusciamo a spiegare chiaramente ciò che vediamo o sentiamo (...) Eduardo Nunes rifiuta di imporci il mondo come un assioma. Preferisce servirsi di immagini singolari e contemplative per farci progressivamente penetrare in questo mondo dove fa irruzione il sacro. Alcuni avrebbero forse voluto che Sudoeste svelasse tutti i suoi misteri. Ma questi misteri non sono forse il proprio del sacro? (Jean-Marie Lanlo, in «Séquences», 282, 2013)

Schede sui film, quando non indicato altrimenti, da *Il Mereghetti. Dizionario dei film 2017*, Milano, Baldini & Castoldi, 2016.
Per l'ottenimento dei diritti e delle copie si ringraziano:
Trigon-film, Ennetbaden / Filmcoopi, Zürich / Xenix Filmdistribution, Zürich / MPLC, Zürich / Eduardo Nunes.
Per *Dogma* non siamo riusciti a rintracciare gli aventi diritto, ma siamo comunque pronti a rispondere a richieste in tal senso.